

Importante: l'UE nomina il nuovo Inviato Speciale per la Libertà religiosa

La Commissione Europea ha deciso di rinnovare la posizione dell'Inviato Speciale per la Libertà Religiosa solo poche settimane dopo aver dichiarato che non lo farà nel futuro prossimo.

"Abbiamo deciso oggi di rinnovare la funzione dell'Inviato Speciale per la promozione della libertà di religione o di credo al di fuori dell'UE", ha twittato ieri, 8 luglio, il vicepresidente dell'UE Margaritis Schinas. "La nomina dimostra la nostra determinazione a garantire che i diritti di TUTTE le fedi e le credenze siano rispettati in tutto il mondo", ha detto Schinas, che detiene anche il portafoglio della Commissione per la promozione dello stile di vita europeo.

In una lettera del mese scorso, la Commissione aveva annunciato che non avrebbe nominato un Inviato Speciale sulla Libertà di Religione o di Credo al di fuori dell'UE "all'interno dello stesso dipartimento" in questo momento.

Il ruolo è stato creato nel 2016 nel dipartimento "Partnership Internazionali" e il suo primo inviato è stato il politico slovacco Ján Figel', il cui mandato è terminato il 30 novembre 2019. A lui è stato riconosciuto il merito di aver posto saldamente la libertà religiosa come diritto umano nell'agenda dell'Ue e di aver svolto un ruolo vitale nella liberazione della donna cristiana pakistana Assiya Noreen, più conosciuta come Asia Bibi, accusata di blasfemia contro l'Islam.

La decisione della commissione è stata accolta con favore da politici, attivisti dei diritti e leader religiosi. "La libertà di religione è sotto pressione nel mondo, sia per i cristiani in Cina che per i musulmani in India, l'Europa deve fare di più per proteggere questa libertà fondamentale", ha twittato Manfred Weber, un rappresentante tedesco presso l'Ue, in una risposta.

"La pandemia di Covid-19 ci ha dato molti esempi di come una tale crisi aggravi le preesistenti vulnerabilità delle minoranze religiose e porti a violazioni della libertà religiosa", ha detto Anna Hill, responsabile dell'Ufficio di advocacy presso l'UE di Porte Aperte/Open Doors, a cui fa eco il direttore di Open Doors in Italia, Cristian Nani: "La decisione della Commissione Europea di rinnovare questa posizione significa molto per i milioni di uomini e donne discriminati a causa del loro credo. La libertà religiosa non può rimanere ancora a lungo il diritto orfano della Dichiarazione universale dei diritti umani, come in molti lo hanno definito".